

L'Italia una nazione a metà

di Stefano Folli

La critica ai limiti del Risorgimento, o meglio ai quattro decenni dal 1861 alla fine del secolo, per non aver saputo fare dell'Italia uno Stato-nazione pienamente coerente, appartiene sovente a una certa storiografia – raramente credibile – che rifiuta i modi e i tempi del processo di unificazione e accusa la “guerra di conquista” mossa dai piemontesi agli Stati pre-unitari. Naturalmente il dibattito non nasce oggi. Se a destra si nutre spesso di un revisionismo nostalgico, che al sud prende le sembianze di una tendenza neo-borbonica, a sinistra fa leva sui celebri scritti di Antonio Gramsci e su un filone democratico che ha sempre preso le distanze dall'Italia monarchica e dai suoi errori nella costruzione di un'identità nazionale. È quindi interessante segnalare questo studio di Paolo Bagnoli, storico dell'Università di Firenze, direttore della *Rivista storica del socialismo*, non nuovo a tali tematiche. Bagnoli crede nel Risorgimento e la sua biografia intellettuale è lì a confermarlo. Tuttavia egli indica quello che vede come l'irrisolto nodo di fondo, riassunto nel titolo del suo più recente saggio, appena pubblicato dalle edizioni Biblion: *La nazione mancata*. È nata l'Italia ma non la nazione italiana. Si tratta, come si capisce, di una questione di ampia portata, forse anzi dell'unica vera questione che meriterebbe di essere dibattuta in ogni sede perché è alla base delle nostre crisi ricorrenti oggi come ieri. Crisi che investono il problema prioritario delle classi dirigenti e della loro sostanziale inadeguatezza. L'analisi di Bagnoli può non essere del tutto condivisibile, ma ha il merito di tenere aperta una discussione pubblica che in tanti hanno invece interesse a evadere. Il filo conduttore resta Piero Gobetti, maestro ideale e punto di riferimento dell'autore. Poiché «parlare di nazionalità significa parlare di popolo» e dunque di «libertà», osserva lo studioso in sintonia con la lezione gobettiana. Il quale nei primi anni Venti, ignaro della sorte tragica che lo attendeva, scriveva: «il problema del nostro Risorgimento: costruire un'unità che fosse unità di popolo, rimane insoluto perché la conquista dell'indipendenza non è stata sentita tanto da diventare vita intima della nazione stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Bagnoli
La nazione mancata
Biblion
pagg. 179
euro 18